Celebriamo una Pasqua nuova nel mondo della scuola con suor Anna Monia Alfieri

Chi è suor Anna?

 Suor Anna è una religiosa dell'ordine delle suore Marcelline, laureata in discipline giuridiche ed economiche, e soprattutto da sempre impegnata nella scuola per la libertà educativa. Questo impegno nasce da un forte interesse verso la realtà scolastica, vista come un "Ascensore sociale", capace di aiutare i giovani a riscattare se stessi e ad affrontare le sfide proposte dalle diverse realtà in cui ognuno di noi cresce.

Per questo incontro abbiamo pensato ad alcune domande, che vorremmo porle per ascoltare la sua esperienza, in particolare rispetto alla scuola e all'importanza dell'educazione.

**Quest’anno nel percorso di catechismo stiamo affrontando il tema del discernimento e stiamo dunque scoprendo che discernere vuol dire cercare l’essenziale, ciò che è davvero indispensabile per poter crescere ed entrare nel mondo degli adulti. Il difficile e faticoso periodo che stiamo vivendo ci sta insegnando a domandarci cosa e dove sia l’essenziale. Allora le chiediamo, come i rapporti educativi che stiamo vivendo in famiglia, a scuola, nello sport o nella Fede, possano educarci e aiutarci a vivere l’essenziale per poter entrare responsabilmente nel modo degli adulti?**

Buonasera, innanzitutto ringrazio voi ragazzi, il Parroco e tutta la comunità per questo gradito invito. E’ bello parlare ai giovani, con i giovani. Quando mi fate questa domanda io vi guardo e mi torna alla memoria il periodo della mia adolescenza dove si guardano gli adulti come coloro che danno sempre tutte le risposte. In realtà spero che voi ragazzi incontriate sempre adulti che sappiano farsi le domande giuste, perché nella ricerca dell’essenziale, quello che conta è la domanda e non la risposta. Non è scontato farsi domande e ricevere risposte giuste. Nella mia esperienza personale sono sempre state fondamentali le domande: Cosa cerchi? Cosa vuoi? Cosa desideri per te e per gli altri?

Farsi queste domande ti da quel senso di incompiutezza: dobbiamo imparare a fare i conti con l’incompiutezza, non c’è niente di certo e di definito. Quando si è ragazzi si ha la capacità di essere duttili, anche questo periodo del Covid, voi ragazzi lo vivete con più flessibilità, seguendo le onde. Quando si è ancora nella formazione si ha quella capacità della duttilità e di essere in divenire. Voglio augurarvi che quando diventerete adulti possiate essere degli adulti che hanno raggiunto delle certezze ma anche con quel grande senso di incompiutezza che vi permette di cercare ancora la verità e per poter cercarla con uno spirito giovanile bisogna pensarsi duttili. Ecco, quindi, che quell’essenziale che cercate vi auguro di cercarlo sempre. Se vogliamo cercare delle parole magiche in breve sono: **incompiutezza**, **duttilità**, perchè siamo **in divenire**. Quando si è ragazzi queste tre parole ce le possiamo permettere, quando si cresce si perde questo lusso perché si crede di dover esser schematici con le risposte pronte, e allora a quel punto non si sta più cercando la verità, si vive di già fatto e già raggiunto. Il cavallo di battaglia della mia intera esistenza è: **semper aude**: abbi il coraggio di conoscere e di cercare perché fino a quando si ha questo coraggio si può trovare anche quell’essenziale. L’essenziale non deve essere una ricetta preconfezionata. Siete disposti ragazzi a fare i conti con questo senso di incompiutezza constante? Se sì, benvenuti nel mondo degli adulti.

**Il nostro Arcivescovo ci invita a celebrare una nuova Pasqua. La scuola, in vista di una possibile auspicata ripartenza a ranghi completi, potrà, secondo lei, ripartire in modo veramente nuovo, fare tesoro della lunga mancanza di lavoro in presenza e provare a risolvere i problemi che da decenni l’affliggono come quelli delle classi pollaio, del precariato docenti?**

Abbiamo detto più di una volta che la scuola in Italia non è chiusa a causa del Covid; il Covid è quel cigno nero che come in ogni disgrazia porta in superficie tutti i limiti e i limiti del sistema scolastico italiano sono stati sintetizzati nel sovraffollamento delle aule, dei mezzi di trasporto e nella carenza di organico ma in realtà i limiti che noi vediamo a monte hanno delle origini più profonde e sono quelle di un sovra-utilizzo della scuola statale e un sotto utilizzo delle scuole paritarie e questo avviene come in nessun paese in Europa. Solo questo ci spiega come il Covid, pur avendo interessato tutta l’Europa, mentre nei paesi europei la scuola già da aprile è ripartita, in Italia la scuola è ripartita o almeno non per tutti, quando a settembre si è tornati a scuola e sono stati esclusi i poveri disabili. Il ministro in queste ore ha detto che con la DAD, dovremmo fare i conti per sempre: è un ministro in grado di vedere cosa il Covid ci ha insegnato anche in positivo. Vi è infatti una didattica a distanza che va migliorata per sanare la deprivazione culturale e la dispersione scolastica che la stessa didattica a distanza ha creato.

Il ministro chiede un piano nazionale che intervenga sulla dispersione scolastica e sul divario tra nord e sud Italia aumentato dalla didattica a distanza. Abbiamo 34 mila alunni che hanno abbandonato il sistema scolastico… evidentemente questi non sono i risultati del Covid ma di un sistema scolastico iniquo. Credo fortemente in questo governo fatto delle più ampie trasversalità politiche capaci di intercettare in quel triangolo i tre assi dei poteri che hanno influito nel sistema scolastico: politica, sindacati, burocrazia. Dobbiamo liberare la scuola da questi tre poteri restituendo alla famiglia la propria responsabilità educativa per avere un mondo libero, perchè solo la libertà porta la consapevolezza. In questa maxi-operazione dobbiamo avere un occhio particolate ai ragazzi colpiti dalla diseguaglianza educativa investendo in meglio le nostre risorse. L’unico modo per vincere la sfida educativa che il Covid ci ha imposto è rendere libera la scuola paritaria che libera oggi non è perchè le famiglie devono pagare prima la tassa e poi la retta. Ecco quindi che dobbiamo guardare il Covid come la tragedia che diventa un’opportunità perché incontra il nostro talento e ora le premesse ci sono tutte: un governo di unità nazionale, le più ampie trasversalità politiche, un Premier europeista che ben conosce il sistema europeo e i fondi del recovery plan.

Abbiamo adulti in debito verso voi giovani perché stiamo andando a siglare un debito che andrebbe a ripagare voi, quindi dobbiamo necessariamente dare e creare le premesse perché voi possiate un domani produrre reddito in un modo libero, e questa si chiama la scuola. Quindi io sono ampiamente fiduciosa che da questo Covid noi ne usciremo vincenti e diventerà finalmente un’opportunità. D’altronde come questo ministro seppe allora far ripartire l’Emilia Romagna sulle macerie del terremoto, saprà far ripartire la scuola, anche oggi, sulle macerie di un sistema scolastico che per quindici anni è stato al centro di interessi di terzi. Mi permetto di dire quindi che il Covid come tutte le tragedie ha il compito di eseguire un’**operazione di verità**, ci mette di fronte la nuda e cruda verità e ci impone o una **soluzione complessa e scomoda** o una **non soluzione**, solo che in Italia, in queste ore, una non soluzione significherebbe rubarvi il futuro e questa è una cosa che un buon padre di famiglia non farebbe mai. Concludo facendo un'altra domanda: potrebbe mai un buon padre di famiglia rubare il futuro dei propri figli? In base a come noi adulti risponderemo, sapremo se la scuola ripartirà per tutti, in modo nuovo, rinnovato e senza discriminazioni oppure ripartirà per pochi escludendo i poveri disabili.

**Questa pandemia ci ha costretto a stare molto tempo in casa e si sono interrotte in modo radicale le relazioni tra alunni, docenti e genitori che sono le tre figure fondamentali del processo educativo di crescita dei nostri ragazzi. Come, secondo lei, i genitori possono colmare questo vuoto che si è venuto a creare in attesi di tornare alla normalità di rapporti e relazioni?**

Io credo che può aiutare l’approccio alle tragedie. Dato che parlo a voi giovani vi dico che la vita non è sempre lineare, non si nasce nel corpo e nella città perfetta, nella famiglia perfetta. Un esempio che porto sempre è quello della signora Versace: una donna che rimane senza gambe accettando le protesi, partecipa a un programma televisivo di ballo, vincendolo, e sdoganando la disabilità. È un modello per molti di voi giovani ma anche per me di come le tragedie possono diventare opportunità. Io vorrei che ognuno di voi guardasse le tragedie che capitano nella propria vita come un’opportunità, facendo cose che magari non avrebbe mai compiuto. Il Covid è questo: ha permesso al paese di misurarsi con quei nodi che erano rimasti scoperti fino ad adesso.

I genitori, secondo l’articolo 30 della Costituzione, sono i responsabili dell’educazione e devono poterla esercitare in modo libero e consapevole. I genitori però quando hanno potuto esercitare la loro libertà in modo consapevole a causa del grande vincolo economico che vi era? Il sistema scolastico è sempre stato viziato: schiava la scuola statale priva di autonomia e schiava la scuola paritaria priva di autonomia. All’interno di questo sistema non vi era consapevolezza per i genitori poiché al povero è sempre stato detto che non c’era diritto di scelta: si deve far andare bene tutto. Questo è un giudizio di merito sulla libertà: la famiglia, specialmente quella povera, è sempre stata schiava.

Il Covid quindi è stata quella tragedia che è entrata prepotentemente su questo sistema sparigliando le carte facendo ritornare la scuola com’era alle origini: il padre che insegna al figlio come accendere il fuoco facendoglielo vedere, la madre che insegna la storia con la narrazione. I primi educatori dell’età della pietra erano i genitori: lo sono loro che assegnano il figlio a Socrate, ma sono sempre loro che liberamente scelgono.

Il Covid ci ha costretti a far sì che i genitori rifacessero riferimento alla loro responsabilità educativa ma ha dimostrato anche i limiti che le famiglie possono avere: la didattica a distanza non sempre è possibile, la loro preparazione, la difficoltà di conciliare con lo smart-working. In alcune aree del sud e della periferia, a causa di questi limiti, molti ragazzi sono stati riconsegnati alla mafia. Il Covid ha permesso ai genitori, ai docenti e allo Stato di fare i conti con chi ha la responsabilità educativa: i genitori.

I genitori non sono chiamati a colmare un vuoto ma a riappropriarsi del loro ruolo ovvero i primi responsabili dell’educazione dei figli. Questo patto implica la presenza comunque di tutti: dell’istituzione, della politica, della Chiesa, delle Comunità. Il covid quindi ha rifatto ordine: l’educazione spetta ai genitori ma in collaborazione con gli altri enti territoriali.

Noi abbiamo tutti le ferite fresche, come dopo la Seconda Guerra Mondiale. Se non riusciamo a capire che il Covid ha riportato i genitori alle loro responsabilità educative, riappropriandosi del proprio ruolo, non riusciremo a restituire i giusti ruoli ai docenti e alla scuola. Questi sono stati tutti ruoli che negli anni sono stati de-legittimati e che i ragazzi hanno riempito con il nulla: con il cyber bullismo ad esempio.

In queste ore si può compiere il percorso che ha detto Papa Francesco: nel patto educativo globale, nell’emergenza educativa; per uscire dalla catastrofe ciascuno è responsabile dell’educazione, ognuno al proprio posto.

Ringraziamo Suor Anna per averci dedicato questi minuti e per la testimonianza di questa sera. Per ora la salutiamo a nome di tutta la Comunità e speriamo di averla presto nella nostra Parrocchia.

Grazie a voi perché con il vostro interesse verso la scuola, questa è stata rimessa al primo posto e si può ottenere una ripartenza. Grazie a voi per avermi invitata, è davvero un’opportunità più unica che rara.